

Energia

Gas, la corsa dei prezzi si ferma
(anche grazie al Canada) —p.23

Gas, stop alla corsa dei prezzi Canada verso l'invio della turbina

Energia

Berlino: «Da Ottawa segnali positivi», speranze per la risalita dei flussi Nord Stream

Lunedì il gasdotto chiuderà per manutenzioni, Uniper in crisi sollecita il salvataggio

Sissi Bellomo

Si è aperto un sottile spiraglio di fiducia sul mercato del gas: la Germania ha ricevuto dal Canada «segnali positivi» riguardo alla restituzione della turbina del Nord Stream, bloccata nel Paese dalle sanzioni contro la Russia mentre Siemens Energy la stava revisionando nella sua fabbrica di Montreal.

La conferma alle indiscrezioni di stampa – secondo cui Ottawa, in imbarazzo per l'opposizione dell'Ucraina, avrebbe comunque ceduto alle richieste di Berlino – è arrivata da un portavoce del Governo tedesco, a pochi giorni dalla completa chiusura del gasdotto del Mar Baltico, che lunedì entrerà in manutenzione fermandosi secondo i piani fino al 21 luglio. Il Cremlino ha prontamente ribadito

che se la turbina rientra non c'è alcun motivo per cui i flussi nel Nord Stream, ridotti del 60% da metà giugno, non debbano tornare regolari. E il rally del gas finalmente si è preso una tregua: il prezzo al Ttf è sceso fino a 165 euro per Megawattora, salvo poi ridimensionare il ribasso al 3% circa, per concludere a 178 euro.

Non è certo una svolta. Le tensioni con la Russia rimangono alle stelle anche sul fronte dell'energia, come dimostrato dai toni minacciosi di Vladimir Putin, tornato a sentenziare che le sanzioni «causano più danno ai Paesi che le impongono» e che ulteriori misure potrebbero portare a «conseguenze catastrofiche sul mercato energetico globale».

L'impatto della crisi del gas diventa in effetti sempre più pericoloso. In Germania Uniper ieri ha sollecitato a chiare lettere un salvataggio di Stato, sottolineando che non solo rischia perdite superiori a 10 miliardi di euro, più del doppio della sua capitalizzazione di Borsa, ma che si rischiano ricadute sistemiche. La carenza di gas russo potrebbe presto indurla a prelevare dagli stoccaggi e a ridurre le forniture ai clienti, oltre che aumentare le bollette: i consumatori, ha avvertito il ceo Klaus-Dieter Maubach, devono prepararsi a «ondate di rincari molto, molto elevati». «Stiamo lottando contro un

incendio e cerchiamo di evitare che le fiamme si propaghino, ma diventa ogni giorno più difficile».

Il possibile rientro della turbina bloccata in Canada solleva una tenue speranza – non solo per la Germania, ma per l'Europa intera – di aumentare (o quanto meno di non perdere del tutto) le forniture di gas russo, di cui vorremmo poter fare a meno ma che oggi ci sono ancora indispensabili se vogliamo riempire gli stoccaggi in vista dell'inverno. La questione tuttavia è ancora in sospeso. Anche se Berlino sembra avere motivi concreti di ottimismo (altrimenti non si sarebbe esposta parlando di «segnali positivi»), è emerso che il Canada dietro le quinte sta subendo forti pressioni politiche sia da parte della comunità ucraina nel Paese, la più numerosa al mondo, sia direttamente dal Governo di Kiev, che vede come un cedimento pericoloso l'invio della turbina in Germania: si eviterebbe forse l'ostacolo giuridico delle sanzioni, ma il macchinario sarebbe comunque consegnato ai russi. Kiev sostiene inoltre che il Nord Stream non sia indispensabile alla sicurezza energetica europea, perché Gazprom – se solo volesse – potrebbe dirottare i flussi via Ucraina, dove invece a giugno ha ridotto i transiti al minimo storico di 334 milioni di metri cubi al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.